

# Il Gramsci teorico della congiuntura di Juan Carlos Portantiero

Vittorio Morfino

## *Gramsci Theorist of the Conjuncture according to Juan Carlos Portantiero*

**Abstract:** The article shows the reading of Gramsci offered by Portantiero, a reading that not only enhances aspects of Gramsci's work on which later critics will dwell extensively, but also connects them, subterraneously, without making it explicit, with the theory of differential temporality, the theoretical heart of Reading Capital. This extraordinary theoretical operation, carried out from Mexican exile during the dictatorship, makes it possible to read not only a "new" Gramsci, but also a "new" Althusser, when not even the treasures hidden in his archive were yet suspected. Beyond Gramsci's historicism and Althusser's structuralism, Portantiero leads us down a path where the dialogue between the two theorists becomes extremely fruitful: the theory of the conjuncture and the concepts necessary to develop its analysis.

**Keywords:** Structure; Superstructure; Conjuncture; Historical Materialism; Politics.

*Los usos di Gramsci* di Juan Carlos Portantiero apparso nel 1981 nella collana diretta dall'amico José Aricó, in esilio come lui a Città del Messico dopo il colpo di stato militare del 1976. Il libro consiste di 4 articoli pubblicati nella seconda metà degli anni Settanta: I *Estado y crisis en el debate de entreguerras*, II *Los usos de Gramsci*, III *Notas sobre crisis y producción de acción hegemónica*, IV *Gramsci y el análisis de la coyuntura*. Si tratta di un testo di estrema originalità in cui vengono valorizzati aspetti del pensiero di Gramsci fino ad allora trascurati: per esempio, fu uno dei primi autori a mettere in luce l'importanza del concetto di "rapporti di forza" nella scrittura marxiana del materialismo storico<sup>1</sup>.

Mi limiterò in quest'intervento a prendere in considerazione l'ultimo tra questi testi, quello in cui tutti gli elementi della nuova lettura di Gramsci di Portantiero sono concentrati in modo estremamente chiari: *Gramsci y el análisis de la coyuntura (algunas notas)*. Si tratta della rielaborazione di

---

\* Università degli Studi di Milano-Bicocca (vittorio.morfino@unimib.it; ORCID: 0000-0003-4512-9759).

<sup>1</sup> Frosini (2015).

una conferenza tenutasi a Lima nel gennaio del 1977 pubblicata poi per la prima volta nella “Revista Mexicana de Sociología”.

L'*incipit* è particolarmente significativo e pone in gioco un riferimento fondamentale della sua lettura:

Cercando una definizione capace di individuare il carattere del suo contributo fondamentale al marxismo, Gramsci è stato chiamato “teorico delle sovrastrutture”. Di più: lo stesso Althusser, critico tenace del presunto “storicismo” gramsciano, in uno dei suoi testi migliori (impensabile, d'altra parte, senza lo stimolo diretto delle idee di Gramsci) dice che non conosce altro autore se non lui ad aver prodotto (all'infuori di Mao e Lenin) un discorso teorico riferito al tema chiave dell'“efficacia specifica delle sovrastrutture” e di aver generato, oltre a “visioni assolutamente originali” sul problema, concetti nuovi come quello di egemonia, “esempio notevole di un abbozzo di soluzione teorica ai problemi dell'interpretazione dell'economico e del politico”.<sup>2</sup>

Portantiero apre sottolineando un'interessante tensione, o, meglio, un'ambivalenza nella lettura althusseriana di Gramsci. Facciamo un breve *détour* attraverso questa ambivalenza per meglio misurare gli apporti di Portantiero.

## 1. L'ambivalenza althusseriana

Quando Portantiero si riferisce alla critica althusseriana dello storicismo gramsciano, si riferisce a un luogo ben noto, il capitolo 5 dell'*Oggetto del Capitale*, intitolato “Il marxismo non è uno storicismo”. Il contesto è la questione filosofica fondamentale circa l'oggetto della teoria di Marx e della sua differenza specifica rispetto all'economia politica: non si tratta di concepire il marxismo come una dialettizzazione delle categorie dell'economia politica attraverso l'assunzione di un concetto hegeliano di tempo, ma pensare “i fenomeni economici non nell'infinità di uno spazio piano e omogeneo, ma in una *regione* determinata da una struttura regionale e iscritta essa stessa in un luogo definito di una strutturale globale: dunque come uno spazio complesso e profondo, iscritto esso stesso in un altro spazio complesso e profondo”<sup>3</sup>. Per far questo è necessario un concetto complesso di tempo storico, si tratta di pensare il ritmo proprio di ogni livello della struttura, relativamente autonomo rispetto agli altri, benché dipendente dal tutto sociale, la cui efficacia sui suoi elementi può essere pensata, a sua volta, solo forgiando un nuovo concetto filosofico di cau-

<sup>2</sup> Portantiero (1981, 177).

<sup>3</sup> Althusser (1996, 396-397 / 253).

salità. In questo quadro Gramsci è convocato al centro della scena come paradigma dello storicismo marxista. Certo, la mossa è fatta non senza timori e cautele metodologiche e tuttavia con estrema decisione: Althusser ritiene che il celebre passo in cui Gramsci afferma che “*la filosofia della prassi è lo “storicismo assoluto”, la mondanizzazione e la “terrestrità” assolute del pensiero, un umanismo assoluto della storia*”<sup>4</sup> non abbia un semplice significato polemico contro Croce, né si limiti ad indicare il ruolo pratico del marxismo, l’unità di teoria e movimento operaio. Vi è in Gramsci una vera e propria “*interpretazione teorica* che verte sul contenuto stesso del pensiero di Marx”: una concezione storicistica del rapporto della teoria di Marx alla storia reale, fondata sulla teoria crociana della religione come concezione del mondo sotto la cui categoria sussume il marxismo. Per questa ragione Gramsci “*identifica così facilmente religione, ideologia, filosofia e teoria marxista, senza rilevare che ciò che identificherebbe anche aisément religion, idéologie, philosophie et théorie marxiste, senza notare che ciò che distingue il marxismo da queste “visioni del mondo” ideologiche non è tanto la (importante) differenza formale di porre fine a qualsiasi “al di là” sovranaturale, quanto la forma distintiva di questa immanenza assoluta (la sua “terrestrità”): la forma di scientificità*”<sup>5</sup>.

Per questo Gramsci tende a riunire sotto uno stesso termine la teoria scientifica di Marx e la sua filosofia, pensando questa unità nella forma di una concezione del mondo, ed a pensare il rapporto tra scienza marxista e storia reale “*sul modello del rapporto d’una ideologia “organica” [...] con la storia reale*”<sup>6</sup>. A partire da ciò Althusser costruisce un paradigma, una forma limite, della lettura storicistica, il cui nucleo fondamentale è la storicizzazione del sapere assoluto hegeliano, mossa che produce lo schiacciamento della totalità marxista su quella hegeliana: cogliendo nei differenti livelli o istanze uno stesso tempo, si escludono “*questi effetti di distorsione e di scarto [dècalages], che contraddicono, nell’autentica concezione marxista, questa lettura ideologica della contemporaneità*” riducendo o omettendo “*le differenze reali che separano i livelli*”<sup>7</sup>.

Il punto sintomatico in cui emerge questa riduzione di livelli è, da un lato, la fusione di scienza e ideologia, dall’altro, di filosofia e storia, fusione che si produce attraverso una serie di *glissements conceptuels* che hanno come effetto di ridurre la distanza tra i livelli: da una parte la riduzione della scienza alla storia, facendo della “*scienza una sovrastruttura, [...] una*

<sup>4</sup> Althusser (1996, 321 / 208).

<sup>5</sup> Althusser (1996, 326 / 211).

<sup>6</sup> Althusser (1996 327 / 212).

<sup>7</sup> Althusser (1996, 328 / *ibidem*).

delle ideologie “organiche” che fanno così bene “blocco” con la struttura da avere la sua stessa “storia”!<sup>8</sup>; dall’altra la riduzione della filosofia alla politica dato che “la filosofia è il prodotto diretto (soggetto a tutte le “mediazioni necessarie”) dell’attività e dell’esperienza delle masse, della prassi economico-politica”<sup>9</sup>.

Non è sufficiente però a Gramsci ridurre al minimo la distanza che nella struttura sociale separa il luogo specifico delle formazioni teoriche, filosofiche e scientifiche (il luogo della pratica teorica), dal luogo della pratica politica. Gli serve una concezione della pratica teorica che mostri e consacri l’identità di filosofia e politica, esigenza latente che spiega dei “slittamenti concettuali, anche in questo caso che hanno l’effetto di *ridurre* la distinzione tra i livelli”:

In questa interpretazione, la pratica teorica tende a perdere ogni specificità, a essere ridotta alla *pratica storica* in generale, categoria sotto la quale vengono pensate forme di produzione tanto diverse quanto la pratica economica, la pratica politica, la pratica ideologica e la pratica scientifica.<sup>10</sup>

Gramsci troverebbe questo modello nella “*pratica sperimentale* mutuata non tanto dalla realtà della scienza moderna, quanto da una certa ideologia della scienza moderna”<sup>11</sup>. E qui di nuovo vi è una riduzione dei livelli l’uno all’altro:

È, ad esempio, a condizione di ridurre ogni pratica alla pratica sperimentale, o “*praxis*” in generale, e di assimilare poi questa pratica madre alla pratica politica, che tutte le pratiche possono essere pensate come appartenenti alla “reale” pratica storica, che la filosofia, e persino la scienza, e quindi anche il marxismo, possono essere pensati come “espressione” della storia reale.<sup>12</sup>

In questo modo scompare anche la distinzione tra scienza della storia e filosofia marxista: la filosofia marxista diviene nulla più che “una semplice “metodologia storica”, vale a dire [...] la semplice autocoscienza della storicità della storia, [...] la riflessione sulla presenza della storia reale in tutte le sue manifestazioni”<sup>13</sup>.

Certo, Gramsci riprende queste formule da Croce, nell’intento di capovolverlo, ma restandone in realtà prigioniero: tutte le riduzioni teoriche

<sup>8</sup> Althusser (1996, 329 / 213).

<sup>9</sup> Althusser (1996, 331 / 214).

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> Althusser (1996, 332 / 215).

<sup>12</sup> Althusser (1996, 334 / 216).

<sup>13</sup> Althusser (1996, 335 / *ibidem*).

necessarie alla lettura storicistica fanno emergere la struttura fondamentale di ogni storicismo: “la contemporaneità che permette una lettura in sezione di essenza”<sup>14</sup>, che si impone alla struttura della totalità marxista, la trasforma e ne riduce la distanza reale tra i differenti livelli, facendo ricadere la storia marxista nel concetto ideologico di storia attraverso le categorie di presenza e di continuità temporale, e, esito paradossale, “nella pratica economico-politica della storia reale, attraverso l’appiattimento della scienza, della filosofia e delle ideologie sull’unità dei rapporti di produzione e delle forze produttive”<sup>15</sup>.

Questa l’interpretazione di Althusser all’altezza di *Leggere il Capitale*. Tuttavia, come fa notare giustamente Portantiero, solo tre anni prima, in *Contraddizione e surdeterminazione*, Gramsci viene indicato come uno dei pochi teorici marxisti della sovrastruttura. Vediamo il contesto di questa affermazione althusseriana.

In *Contraddizione e surdeterminazione* Althusser sostiene la tesi secondo cui la filosofia marxista non può essere il prodotto di un *renversement* né l’oggetto di un’estrazione: si tratta invece di pensare la “*trasformazione delle sue strutture*”<sup>16</sup>. In questo quadro la rivoluzione non può essere pensata attraverso la categoria di contraddizione semplice: essa è il prodotto di un’accumulazione di contraddizioni in parte eterogenee “che non hanno tutti la stessa origine, né lo stesso significato, né lo stesso livello e luogo di applicazione, e che tuttavia “si fondono” in un’unità di rottura”<sup>17</sup>. Il concetto di surdeterminazione permette precisamente di pensare la rivoluzione russa non come l’eccezione alla regola della contraddizione semplice, ma come la regola della regola:

L’idea fondamentale è che la *contraddizione Capitale-Lavoro non è mai semplice, ma è sempre specificata dalle forme e dalle circostanze storiche concrete in cui si esercita*. Specificata dalle forme della *sovrastruttura* [...]; specificata dalla *situazione storica interna ed esterna* che la determina, in funzione dello stesso passato nazionale da un lato [...] e del *contesto mondiale* esistente dall’altro [...].<sup>18</sup>

Il riferimento a Gramsci qui è ancora implicito, si esplicherà nella necessità di fondare il concetto di contraddizione surdeterminata in una concezione marxista della storia che non sia il semplice *renversement* di quella hegeliana, ma una sua trasformazione radicale. I concetti di modo di pro-

<sup>14</sup> Althusser (1996, 336 / 217).

<sup>15</sup> Althusser (1996, 337 / *ibidem*).

<sup>16</sup> Althusser (1965, 91 / 85).

<sup>17</sup> Althusser (1965, 99 / 91).

<sup>18</sup> Althusser (1965, 104-105 / 97).

duzione e di classe sociale modificano infatti i concetti di società civile e Stato e la loro relazione, che non può più consistere in un’“identità tacita (fenomeno-essenza-verità di...) dell’economico e del politico”, bensì in un’“la relazione delle *istanze determinanti* nel complesso struttura-sovrastuttura che costituisce l’essenza di ogni formazione sociale”<sup>19</sup>.

Gramsci è fatto intervenire da Althusser proprio a proposito della teoria dell’efficacia specifica degli elementi della sovrastruttura e della loro essenza:

Questa teoria rimane, come la carta dell’Africa prima delle grandi esplorazioni, un territorio noto nei suoi contorni, nelle sue grandi catene montuose e nei suoi grandi fiumi, ma il più delle volte, a parte alcune regioni ben disegnate, sconosciuto nei suoi dettagli. Chi, dopo Marx e Lenin, ha davvero cercato di esplorarlo? Non conosco che Gramsci.<sup>20</sup>

E nella nota aggiunge:

Gramsci ha una dimensione diversa [rispetto a Lukács]. Gli sviluppi e gli appunti dei Quaderni del carcere toccano tutti i problemi fondamentali della storia italiana ed europea: economici, sociali, politici, culturali. Esistono punti di vista assolutamente originali e talvolta geniali su questo problema, oggi fondamentale, delle sovrastrutture. Vi si trovano anche, come dovrebbe essere nel caso di vere e proprie scoperte, nuovi concetti, ad esempio il concetto di egemonia, un notevole esempio di abbozzo di soluzione teorica ai problemi di interpenetrazione dell’economico e del politico. Purtroppo, chi ha ripreso ed esteso, almeno in Francia, lo sforzo teorico di Gramsci?<sup>21</sup>

Dunque nel 1962 Gramsci è considerato il solo autore nella tradizione marxista che ha aperto la via di una teoria della sovrastruttura; in particolare il concetto di egemonia permette di *pensare rigorosamente* (Althusser usa qui l’espressione forte “*esquisse de solution théorique*”) la relazione dell’economico e del politico non schiacciandola sulla relazione essenza-fenomeno.

---

<sup>19</sup> Althusser (1965, 111 / 102).

<sup>20</sup> Althusser (1965, 114 / 104).

<sup>21</sup> Althusser (1965, *ibidem* / 104-105).

## **2. La relazione di Portantiero con Althusser**

Rileggiamo il passaggio d'apertura:

Cercando una definizione capace di individuare il carattere del suo contributo fondamentale al marxismo, Gramsci è stato chiamato "teorico delle sovrastrutture". Di più: lo stesso Althusser, critico tenace del presunto "storicismo" gramsciano, in uno dei suoi testi migliori (impensabile, d'altra parte, senza lo stimolo diretto delle idee di Gramsci) dice che non conosce altro autore se non lui ad aver prodotto (all'infuori di Mao e Lenin) un discorso teorico riferito al tema chiave dell'"efficacia specifica delle sovrastrutture" e di aver generato, oltre a "visioni assolutamente originali" sul problema, concetti nuovi come quello di egemonia, "esempio notevole di un abbozzo di soluzione teorica ai problemi dell'interpretazione dell'economico e del politico".<sup>22</sup>

Chiariti i riferimenti ad Althusser, si potrebbe aggiungere una piccola nota pedante, sottolineando due piccole imprecisioni: in primo luogo nel testo del 1962 Althusser cita come punti di riferimento per una teoria delle sovrastrutture, oltre a Gramsci, Marx e Lenin, mentre in Portantiero il riferimento è a Lenin e Mao, che in realtà, nel percorso di Althusser, entra in scena nell'anno successivo, nell'articolo sulla *Dialettica materialista* e tuttavia non si aggiunge a Gramsci, si sostituisce; in secondo luogo, laddove Althusser parla di "esquisse de solution théorique aux problèmes de l'interpénétration de l'économique et du politique" Portantiero, riferendosi alla traduzione di Martha Harnecker del *Pour Marx* parla di "interpretación de lo económico y lo político"<sup>23</sup>, non esattamente lo stesso problema.

Facciamo ora un passo oltre. Se il primo passaggio gioca con l'ambivalenza althusseriana nei confronti di Gramsci, il secondo capoverso è ancora più interessante nella relazione che istituisce con Althusser. Leggiamolo:

"Teorico delle sovrastrutture"; produttore, a un livello eminente, di un abbozzo sistematico riguardo all'efficacia specifica con cui le determinazioni emerse dalla sovrastruttura condizionano la determinazione "in ultima istanza" dell'economia, per il quale ha elaborato non solo "immagini" empiriche ma anche il primo sviluppo di una batteria di concetti pertinenti. Perché non chiamare Gramsci, se si desidera qualificare il suo contributo, come principale "teorico della congiuntura".<sup>24</sup>

Come avviene questa traduzione dell'epiteto forgiato da Althusser, teorico della sovrastruttura, con quello di Portantiero, "teorico della congiuntura"? Su questo piano avremo una sorpresa.

---

<sup>22</sup> Portantiero (1981, 177).

<sup>23</sup> Althusser (1967, 94).

<sup>24</sup> Portantiero (1981, 177-178).

Ma seguiamo in primo luogo Portantiero. La questione che viene posta al centro della scena è quella del rapporto struttura-evento. Che ci dice il marxismo su questo tema, il marxismo che si autodefinisce come “analisi concreta della situazione concreta”? Secondo Portantiero è possibile tratteggiare una linea nella tradizione marxista attraverso alcune elaborazioni parziali: dall’*Introduzione del ’57*, ai testi di Lenin sulla dialettica del 1914, al corpus filosofico-politico di Mao fino all’opera “fragmentaria, dispersa, pero assolutamente coerente” di Antonio Gramsci. Si tratta delle linee essenziali di un discorso epistemologico ricco, anche se non sistematico. Aggiunge Portantiero:

Al suo lato convivono altri frammenti [...] dove la storia del pensiero si interseca con la storia delle pratiche rivoluzionarie: riflessioni polemiche presenti nella corrispondenza tra Marx ed Engels; studi storici in cui la complessità dell’analisi della situazione è descritta ma non teorizzata (*Il 18 Brumaio*, come classico esempio); infine il processo stesso delle grandi rivoluzioni in cui l’interazione di teoria e pratica dà origine a lezioni “aperte” che possono essere codificate.<sup>25</sup>

Ora, di questa linea tracciata da Portantiero Gramsci è un nodo fondamentale: il suo pensiero fornisce infatti un canone metodologico per l’analisi della congiuntura, per mettere in relazione struttura e attualità:

L’analisi della congiuntura non è altro, in Gramsci, che l’esame di un fascio di relazioni contraddittorie (relazioni di forza) nella cui combinazione particolare un livello di esse – le “economiche” – opera come limite di variazione, “ossia permette di controllare il grado di realismo e di possibilità di realizzazione delle diverse ideologie che nacquero [...] sul terreno delle contraddizioni che ha generato durante il suo sviluppo”. Incontro di temporalità specifiche che sfociano [*desembocan*] in un “evento”, la congiuntura implica la conoscenza dello sviluppo ineguale in ciascuno dei livelli che, in modo articolato, compongono *il sociale* come oggetto reale e come concetto.<sup>26</sup>

Portantiero fa riferimento alla marxiana *Introduzione del 1857* secondo cui il sociale è sintesi di molteplici determinazioni, unità del molteplice, dove ciascuna determinazione altro non è che una relazione sociale.

Questo, secondo Portantiero, intende Gramsci quando parla del materialismo storico come “historicismo integral”. L’espressione, riconosce, è infelice ed è portatrice di equivoci: in realtà Gramsci intende con essa la sintesi di molteplici determinazioni, ciascuna delle quali esprime il ritmo della sua propria storia. Con ciò è respinto il quadro interpretativo in cui Althusser aveva inserito Gramsci, lo storicismo che della “contemporaneità

<sup>25</sup> Portantiero (1981, 178).

<sup>26</sup> Portantiero (1981, 178-179).



dei presenti” in cui viene relativizzato il presente eterno del sapere assoluto. Ed è respinto attraverso il riferimento all'*Introduzione del 1857* in cui Marx scrive:

Il risultato al quale perveniamo non è che produzione, distribuzione, scambio, consumo siano identici, ma che essi rappresentino tutti dei membri [*Glieder*] di una totalità [*Totalität*], differenze nell'ambito di un'unità. La produzione abbraccia e supera tanto se stessa, nella determinazione antitetica della produzione, quanto gli altri momenti [*Momente*]. Da essa il processo [*Prozeß*] ricomincia sempre di nuovo. Che lo scambio e il consumo non possano essere l'elemento che abbraccia e supera gli altri, è cosa che va da sé. Altrettanto si dica della distribuzione in quanto distribuzione dei prodotti. Come distribuzione degli agenti della produzione, poi, essa stessa è un momento della produzione. Una produzione determinata determina quindi un consumo, una distribuzione, uno scambio determinati, nonché *i determinati rapporti tra questi diversi momenti*. Indubbiamente, anche la produzione, nella sua forma *unilaterale*, è da parte sua determinata dagli altri momenti. Quando per es. il mercato, e cioè la sfera dello scambio, si estende, la produzione cresce in estensione e si divide più profondamente. Se muta la distribuzione, la produzione si modifica; per es., quando si verifica una concentrazione del capitale, una diversa distribuzione della popolazione tra città e campagna, ecc. Infine, i bisogni del consumo determinano la produzione. Tra i diversi momenti si esercita un'interazione [*Es findet Wechselwirkung zwischen den verschiedenen Momentet statt*]. E questo avviene in ogni insieme organico [*bei jedem organischen Ganz*].<sup>27</sup>

Il termine “insieme organico”, “cojunto organico” nella lingua di Portantiero, avrà una grande importanza nella sua rilettura. Quello che tuttavia rimane celato in questo riferimento a Marx è la fondamentale mediazione di Althusser che parla espressamente del concetto di *Gliederung* in Marx come articolazioni di differenti temporalità: la rilettura che Portantiero propone di Marx è profondamente permeata dei concetti elaborati nel quarto capitolo dell'*Oggetto del Capitale*, “I difetti dell'economia classica. Abbozzo di concetto del tempo storico”, ed in particolare del concetto che ne è la chiave di volta, il concetto di temporalità differenziale. È precisamente perché la struttura è un intreccio di temporalità, una congiunzione (*Verbindung*) complessa di elementi che si struttura in una *Gliederung* di relazioni con una determinata articolazione, che essa ha in realtà la natura di una congiuntura:

[...] è nell'unità specifica della struttura complessa del tutto – scrive Althusser – che dobbiamo pensare il concetto di questi cosiddetti ritardi, anticipi, residui, disuguaglianze di sviluppo, che *co-esistono* nella struttura del presente storico reale: il presente della *congiuntura*. [...] Parlare di temporalità storica differenziale significa,

<sup>27</sup> Marx, Engels (1983, 34 / 187-188).

dunque, obbligarsi assolutamente a situare il luogo e a pensare, nella sua specifica articolazione, la *funzione* di un certo elemento o livello nella configurazione attuale del tutto; significa determinare il rapporto di articolazione di questo elemento in funzione degli altri elementi, di questa struttura in funzione di altre strutture, cioè obbligarsi a definire che ciò che è stato chiamato la sua *surdeterminazione* o la sua *sottodeterminazione*, in funzione della struttura di determinazione del tutto; significa obbligarsi a definire ciò che in un altro linguaggio potremmo chiamare l'*indice di determinazione*, l'*indice d'efficacia* da cui l'elemento o la struttura in questione sono attualmente caratterizzati nella struttura d'insieme del tutto. Per *indice d'efficacia*, possiamo intendere il carattere di determinazione più o meno dominante o subordinato, dunque sempre più o meno "paradossale", di un elemento o di una struttura data all'interno del meccanismo attuale del tutto. E questo non è altro che la teoria della congiuntura indispensabile alla teoria della storia.<sup>28</sup>

### 3. Gramsci teorico della congiuntura

Riprendiamo ora il filo dell'interpretazione di Portantiero: egli intende lo storicismo integrale di Gramsci alla luce della temporalità differenziale althusseriana. La storia in questo quadro è la condizione di possibilità della ricostruzione dell'articolazione delle determinazioni, lo strumento "che permette di leggere tanto "l'evento" quanto la "struttura", nella sua forma congiunturale, cioè come "momento attuale" delle contraddizioni sociali, come "dialettica della totalità concreta", con le parole di Kosik"<sup>29</sup>. Non si tratta di offrire una lettura ingenua della congiuntura, una lettura semplicemente descrittiva: si tratta, attraverso il ricorso a Gramsci, di approfondire la questione del rapporto tra struttura ed evento. Portantiero cita Pierre Vilar secondo cui manca la teoria dell'articolazione tra funzionamento globale della società e incubazione degli eventi: il ricorso al contributo di Gramsci non deve farci cadere nella "creencia ingenua en resolverlo"<sup>30</sup>, deve piuttosto servire a porre il problema nei termini corretti.

L'argomentazione di Portantiero si sviluppa attraverso due punti decisivi:

- 1) la ricostruzione delle linee generali dell'apparato concettuale di Gramsci a proposito dell'articolazione di base e sovrastruttura;
- 2) il suo possibile uso per la costruzione di una scienza politica.

---

<sup>28</sup> Althusser (1996, 293).

<sup>29</sup> Portantiero (1981, 179).

<sup>30</sup> *Ibidem.*

### **3.1. La ridefinizione gramsciana del materialismo storico**

Il secondo paragrafo del saggio di Portantiero approfondisce precisamente la rielaborazione gramsciana del materialismo storico a partire dall'individuazione di tre temi centrali del suo discorso:

1) la preoccupazione, nel campo dell'analisi della situazione, per le *condizioni sufficienti* che la producono, al di là della "determinazione in ultima istanza che la contiene";

2) la comprensione di ogni società come un *concreto* storico, come un prodotto complesso che si condensa come sistema egemonico e non semplicemente come "modo di produzione" o come "formazione sociale", intendendo quest'ultima come "intreccio [*entrelazamiento*] di più modi di produzione";

3) infine come nota metodologica, l'insistenza su ciò che "weberianamente" potremmo qualificare come lo spostamento da una problematica che cerca di "dedurre" gli eventi particolari da leggi generali a un'altra che pretende di catturare "connessioni causali concrete", che rinviano sì a leggi generali, ma intese come limiti di variazione possibile dei fenomeni presi in considerazione.<sup>31</sup>

Nello sviluppo di questi temi Gramsci elabora, secondo Portantiero, "una batteria di concetti pertinenti"<sup>32</sup>, che tuttavia non sono stati sufficientemente sviluppati perché si possano articolare in un "sistema di proposizioni" e dunque funzionano da "indicazioni per la ricerca, regole euristiche"<sup>33</sup>. Questi concetti non emergono tanto nelle analisi particolari, come quelle sulla Questione meridionale o sul Risorgimento, ma nella misura in cui il nucleo del suo discorso pone "la questione delle relazioni – organiche e anche analitiche – tra struttura e sovrastruttura"<sup>34</sup>. Punto cruciale attorno a cui si snoda tutta la riflessione gramsciana, critica del riduzionismo economicista, scrive Portantiero citando Gramsci, "non solo nella teoria della storiografia ma anche e specialmente nella teoria e nella pratica politica"<sup>35</sup>.

L'analisi delle congiunture, nel linguaggio di Gramsci, l'"analisi delle situazioni", come "incrocio [*cruce*] di temporalità specifiche, come risultato del grado ineguale dello sviluppo delle distinte "relazioni di forze" si presenta come

l'analisi, all'interno dell'"evento", dei limiti posti dai dati [*por los datos*] della "struttura" combinati con l'efficacia specifica attraverso cui agisce – come accelerazione o come blocco – l'articolazione complessa delle sovrastrutture.<sup>36</sup>

---

<sup>31</sup> Portantiero (1981, 180).

<sup>32</sup> *Ibidem.*

<sup>33</sup> *Ibidem.*

<sup>34</sup> *Ibidem.*

<sup>35</sup> Ivi, 180-181.

<sup>36</sup> Ivi, 181.

Gramsci “teorico della congiuntura” è dunque, secondo Portantiero, un antidoto contro una certa lettura della *Prefazione del '59* in cui la struttura è l'essenza della società civile e le sovrastrutture come fenomeno, lettura che ha avuto sia una variante socialdemocratica che stalinista: è il concetto di “blocco storico”, espressione che Gramsci riprende da Sorel, che gli permette di “rendere conto del rapporto organico tra queste due aree di relazioni come chiave della dialettica sociale”<sup>37</sup>. Aggiunge Portantiero:

vi è un rifiuto espresso di alcune “metafore” marxiane utilizzate [*vertidas*] nella prefazione citata che sono state la base metodologica del riduzionismo, incapace di superare la causalità meccanica o la sua correzione inadeguata [*retoque inadecuado*]: la causalità funzionalista dell’“azione reciproca”.<sup>38</sup>

Gramsci sottolinea espressamente l'insufficienza del passaggio marxiano sull'economia come anatomia della società civile, sottolineando il fatto che si tratta di una semplice metafora volta a costruire un parallelo tra le scienze naturali e il marxismo, popolare certo, ma che finisce per rendere impensabile il cambiamento se non sotto forma di un evolucionismo volgare. Portantiero ritiene che sia proprio questa critica che colloca di fatto Gramsci di fronte alla possibilità di ridefinire completamente una problematica teorica che è stata fonte permanente di equivoci, da una parte nel senso di una riduzione economicista dall'altra nel senso della confusa dialettizzazione engelsiana del “larvato sostanzialismo che presiede alla metafora architettonica”<sup>39</sup>.

Scrive Portantiero:

La proposta di Gramsci – molto più un programma che un sistema [*desarrollo*] si inserisce [...] dal punto di vista logico nelle note metodologiche della *Introduzione del '57* alla *Critica dell'economia politica* (testo marxiano che tuttavia Gramsci non cita nei *Quaderni*), in cui la metafora “spaziale” non appare e la realtà sociale è vista come una “totalità organica” la cui conoscenza implica una elaborazione a spirale verso cerchi sempre più “concreti”, cioè più complessi di determinazioni multiple [*más complejos de determinaciones múltiples*].<sup>40</sup>

Nell'*Introduzione del '57* Marx che, come ricorda Portantiero, aveva appena riletto la *Logica* di Hegel, definisce con precisione il modo in cui in

---

<sup>37</sup> *Ibidem.*

<sup>38</sup> *Ibidem.*

<sup>39</sup> Ivi, 182. Portantiero si riferisce ad una serie di lettere del vecchio Engels in cui si parla di *Wechselwirkung* tra struttura e sovrastruttura, benché sia tenuta ferma la “determinazione in ultima istanza” della struttura. Cfr. Morfino (2018, 129-157).

<sup>40</sup> Portantiero (1981, 182).

una totalità si articolano i differenti livelli del reale, ed in particolare sulla relazione nella sfera economica tra i differenti livelli della produzione, distribuzione, commercio e consumo, in cui Marx parla dell'azione reciproca che ha luogo sempre negli insiemi organici [*conjuntos orgánicos*]<sup>41</sup>. Secondo Portantiero la tematizzazione gramsciana delle relazioni tra struttura e sovrastruttura si installa in questo spazio:

[struttura e sovrastruttura] costituiscono una "unità organica" ("unità dei contrari e dei distinti") da cui si può astrarre solo metodologicamente. Il concetto di "blocco storico" comprende [*aprehende*] pienamente questa unità "in quanto le forze materiali sono il contenuto e le ideologie la forma, benché questa distinzione di contenuto e forma sia puramente didascalica, posto che le forze materiali non sarebbero concepibili senza forma e le ideologie sarebbero capricci individuali senza forze materiali" (M.S. 58). Se in quanto concetto il blocco storico implica l'unità (come sviluppo "interrelativo e reciproco", M.S. 228) tra struttura e sovrastruttura, quando allude a una realtà storica concreta [*cuando alude a la realidad historica que recorta en el tiempo*], un "blocco storico" è il risultato di un gioco di relazioni di forze sociali, articolato sistematicamente attraverso l'egemonia che il gruppo sociale esercita sull'insieme [*conjunto*].<sup>42</sup>

Riprendendo le parole della *Prefazione del '59* Portantiero afferma che la struttura pone due limitazioni al movimento sociale:

- 1) Nessuna società si propone compiti per la cui soluzione non esistano già le condizioni necessarie e sufficienti o non stiano, almeno, in via di apparizione e sviluppo.
- 2) Nessuna società sparisce [*desaparece*] e può essere sostituita se prima non si sono sviluppate tutte le forme di vita che sono implicite nelle sue relazioni (Mach 67).<sup>43</sup>

E aggiunge:

tuttavia questa definizione come elemento duraturo, misurabile, che determina limiti, non sembra esaurire la presentazione che Gramsci fa del concetto. La struttura, nella concezione marxista, non è come crede Croce un "dio occulto", un noumeno (Mach 34). E in un'altra nota aggiunge: "se il concetto di struttura è concepito in

<sup>41</sup> Ivi, 182-183.

<sup>42</sup> Ivi, 183.

<sup>43</sup> Ivi, 184. Si tratta della riscrittura gramsciana di questo passaggio di Marx: "Una formazione sociale non perisce finché non siano sviluppate tutte le forze produttive per la quale essa offra spazio sufficiente; nuovi e superiori rapporti di produzione non subentrano mai, prima che siano maturate in seno alla vecchia società le condizioni materiali della loro esistenza. Pertanto l'umanità non si propone se non quei problemi che può risolvere, perché a considerare le cose dappresso, si trova sempre che il problema sorge solo quando le condizioni materiali della sua soluzione esistono già o almeno sono in formazione" (Marx, Engels 1961, 9 / 131).

modo speculativo, si trasforma certamente in un 'dio occulto'; ma la verità è che non deve essere concepito speculativamente ma storicamente, *come l'insieme* [conjunto] *delle relazioni sociali in cui si muovono e operano gli uomini reali*, come un insieme [conjunto] che può e deve essere studiate con il metodo della 'filologia' e non della 'speculazione'" (M.S. 190). La struttura non è "qualcosa di immobile e assoluto", ma "la realtà stessa in movimento" (M.S. 229). E nello stesso paragrafo aggiunge: "l'affermazione delle *Tesi su Feuerbach* sull'educatore che deve essere educato' non concepisce una relazione necessaria di reazione attiva dell'uomo sulla struttura, affermando l'unità del processo reale?"<sup>44</sup>

La chiave teorica dell'articolazione di struttura e sovrastruttura, articolazione che si esprime in un blocco storico, è secondo Portantiero il concetto di egemonia. Il concetto di blocco storico permette di pensare come unitario ciò che nella tradizione marxista è stato pensato in modo dualistico, finendo nell'economicismo o nell'ideologismo, a seconda di quale dei due elementi viene privilegiato. In questo senso è decisiva, e Portantiero lo sottolinea, la risemmatizzazione gramsciana del concetto di "società civile":

integrano lo Stato capitalista, come "trincee" che lo proteggono dall'irruzione dell'elemento economico immediato, l'insieme [conjunto] di istituzioni chiamate "private", raggruppate nel concetto di società civile e che corrispondono alla funzione dell'egemonia che il gruppo dominante esercita sulla società. Famiglia, chiesa, scuola, sindacati, partiti, mezzi di comunicazione di massa, sono alcuni di questi organismi definiti come lo spazio in cui si struttura l'egemonia di una classe, ma anche dove si esprime il conflitto sociale. Sono le strutture della società civile, *lo scenario della lotta politica di classi*.<sup>45</sup>

In altre parole, la politica non deve essere pensata come essenza ma come momento superiore della totalità dei rapporti di forza sociali:

Se – aggiunge Portantiero – per analizzare le condizioni di funzionamento di un sistema egemonico si deve prendere in considerazione l'economia come sua "determinazione in ultima istanza", per operare la sua destrutturazione il cammino è inverso: l'elemento dominante sono i conflitti sul piano della politica.<sup>46</sup>

Vi è dunque in Gramsci una definizione ampia di Stato che identifica quest'ultimo con la sovrastruttura. L'egemonia si esprime in apparati egemonici che articolano il sistema egemonico:

---

<sup>44</sup> Portantiero (1981, 184).

<sup>45</sup> Ivi, 186.

<sup>46</sup> Ivi, 186.

L'egemonia si esprime come esistenza "reale", storica, a partire da apparati egemonici (le istituzioni della società civile) che nel loro insieme [*en conjunto*] articolano, come particolarità, ogni società e ognuna delle sue tappe come "sistema egemonico"<sup>47</sup>.

### **3.2 Una scienza della politica?**

Come unità di analisi per la teoria e la pratica politica una società storica non è, secondo Portantiero, né un modo di produzione né una formazione sociale (come articolazione di modi di produzione), bensì un sistema egemonico, cioè una totalità concreta i cui elementi costitutivi sono ordinati in una combinazione specifica di cui il potere politico costituisce il fattore di coesione. Tuttavia, l'analisi della congiuntura all'interno del sistema egemonico presuppone un passo ulteriore, ossia la determinazione "del livello specifico di sviluppo (ineguale) delle relazioni di forza nei distinti livelli che compongono la totalità sociale"<sup>48</sup>. Per suffragare la sua lettura Portantiero cita questo importante passaggio di Gramsci:

Uno studio sulla forma in cui si devono analizzare le "situazioni", ossia la forma in cui si devono stabilire i diversi gradi di relazioni di forza, può prestarsi ad una esposizione elementare di scienza e arte politica, intesa come un insieme [*conjunto*] di canoni pratici di ricerca e di osservazioni particolari, utili per sottolineare l'interesse per la realtà effettiva e suscitare intuizioni politiche più rigorose e vigorose.<sup>49</sup>

Portantiero fa notare che questa frase precede gli appunti sulle "Analisi di situazioni" in cui Gramsci distingue tra i differenti momenti o gradi di queste:

1) relazioni di forze sociali (rinviate al concetto di struttura: relazioni di produzione; gruppi sociali);

2) relazioni di forze politiche (omogeneità e organizzazione dei gruppi) che può essere divisa in livelli: economico-corporativo, economico-sociale e politico. Quest'ultimo marca il "netto passaggio dalla struttura alla sfera delle sovrastrutture complesse", il momento dell'egemonia.<sup>50</sup>

Questi momenti, nota ancora Portantiero, sono articolati attraverso una duplice combinazione: orizzontale secondo classi, verticale secondo

---

<sup>47</sup> Ivi, 187.

<sup>48</sup> *Ibidem*.

<sup>49</sup> Ivi, 187.

<sup>50</sup> Ivi, 187-188.

regioni. E ancora, queste relazioni interne allo Stato-nazione si combinano in un modello ancora più complesso.

Tuttavia, è dalle relazioni sociali nazionali che deve prendere avvio l'analisi. Portantiero cita nuovamente Gramsci:

“In realtà la relazione ‘nazionale’ è il risultato di una combinazione originale, unica (in certo senso) che deve essere concepita nella sua originalità e unicità se si desidera dominarla e dirigerla [...] La classe dirigente merita questo nome solo in quanto interpreta esattamente questa combinazione, della quale essa stessa è una componente. [...] Il concetto di egemonia è quello in cui si annodano le esigenze di carattere nazionale [...]” (Mach 148-149).<sup>51</sup>

Passaggio fondamentale che Portantiero commenta in questi termini:

Articolazione complessa di relazioni sociali diverse con temporalità proprie, una congiuntura all'interno di un sistema egemonico contiene, dialetticamente, gli elementi della sua destrutturazione. L'altra faccia della teoria gramsciana della società come sistema egemonico è la sua teoria della crisi come lotta controegemonica. Quando si può dire che un sistema è entrato in crisi? Solo quando questa crisi è sociale, politica, “organica”. Solo, infine, quando si presenta una crisi di egemonia, “crisi dello Stato nel suo insieme” (Mach. 77).<sup>52</sup>

Portantiero precisa che la crisi di egemonia non necessariamente è innescata da una crisi economica, anche se quest'ultima può creare un terreno più favorevole. Tuttavia la rottura dell'equilibrio delle forze non è mai l'effetto di cause meccaniche immediate, ma va pensata sempre attraverso il filtro di conflitti che riguardano rapporti di forze politici.

Dato questo quadro, Portantiero conclude affrontando il possibile rischio di storicismo che affetterebbe il pensiero gramsciano:

La considerazione di questo tema ci conduce ad un punto centrale della polemica di gramsciana contro l'unilateralità economicista: quella della sua attitudine di fronte al problema della previsione in politica e in generale di fronte alla categoria di legge nelle scienze sociali. [...] Prevedere significa “agire” sulla realtà con un programma ed è quest'aspetto “soggettivo” della previsione che la rende forte [*la hace fuerte*]. Una determinata concezione del mondo (e questo vale anche per il materialismo storico) può identificare meglio di altre gli elementi fondamentali della congiuntura analizzata ma “non contiene in se stessa un potere superiore nella capacità di previsione”.<sup>53</sup>

---

<sup>51</sup> Ivi, 188.

<sup>52</sup> *Ibidem*.

<sup>53</sup> Ivi, 188-189.



E aggiunge, citando un celebre passaggio gramsciano:

In realtà si può prevedere “scientificamente” la lotta ma non i suoi momenti concreti, i quali possono essere solo il risultato di forze contrastanti, in continuo movimento, mai riducibili a quantità fisse, posto che in esse la quantità diventa qualità (M. S. 139).<sup>54</sup>

Portantiero che sarebbe erroneo identificare il pensiero gramsciano con uno storicismo nella misura in quest’ultimo postula l’impossibilità di scoprire delle regolarità nei fatti sociali. Portantiero cita nuovamente Gramsci:

Certamente la filosofia della prassi si realizza nello studio concreto della storia passata e nell’attuale attività di creazione di nuova storia. *Tuttavia, si può fare teoria della storia e della politica, posto che certo i fatti sono sempre individuali e mutevoli nel flusso del movimento storico, ma i concetti possono essere teorizzati. Altrimenti non si potrebbe nemmeno sapere che cos’è il movimento o la dialettica e si cadrebbe in una nuova forma di nominalismo* (M. S. 129).<sup>55</sup>

Vi è di certo il rifiuto di schemi preordinati di lettura della realtà, ma anche di un nominalismo radicale che la individualizza al punto da rendere del tutto imprevedibile il suo flusso. Precisamente tra questi due estremi si trova quella che Portantiero chiama *análisis de coyuntura*: un’analisi della congiuntura permette di formulare una previsione e Gramsci fornisce una sorta di canone metodologico, di strumenti concettuali necessari per produrre questa analisi, strumenti che Portantiero individua in specifico nei paragrafi dedicati alle situazioni e ai rapporti di forze:

Ciò che Gramsci propone alla fine è un quadro di riferimento teorico per salvare [*rescatar*] le relazioni tra “base” e “sovrastruttura” come momenti articolati di una “totalità organica”, per cui la congiuntura appare come un prodotto complesso di molteplici determinazioni di origine diversa, in cui le relazioni sociali oggettive acquistano, come punto di partenza, un peso maggiore ma non il carattere di determinazione immediata. Non esiste necessità aprioristica per l’esito di una congiuntura, al di fuori della prassi storica.<sup>56</sup>

E conclude con le parole di Gramsci:

L’osservazione più importante da formulare [*plantear*] a proposito di ogni analisi concreta di relazioni di forza è la seguente: che tali analisi non possano e non debbano convertirsi in fini in se stesso (a meno che non si scriva un capitolo di storia del pas-

---

<sup>54</sup> Ivi, 190.

<sup>55</sup> Ivi, 190.

<sup>56</sup> Ivi, 192.

sato) e che acquistino significato soltanto in quanto servano per giustificare un'azione pratica, una iniziativa di volontà. Essi mostrano quali sono i punti di minor resistenza in cui la forza della volontà può essere applicata nel modo più fruttifero (*Mach.* 75).<sup>57</sup>

#### 4. Conclusione

La lettura che Portantiero offre della teoria gramsciana in questo breve testo è davvero sorprendente. Non solo valorizza aspetti dell'opera di Gramsci su cui la critica successiva si soffermerà ampiamente, ma li mette in connessione, sotterraneamente, senza esplicitarlo, con la teoria della temporalità differenziale, cuore teorico di *Leggere il Capitale*. Straordinaria operazione teorica, condotta dall'esilio messicano durante la dittatura, consente di leggere non solo un "nuovo" Gramsci, ben prima che la diffusione dell'edizione critica di Gerratana<sup>58</sup> e gli studi filologici successivi cominciassero a renderlo visibile per tutti, ma anche un "nuovo" Althusser, quando ancora nemmeno si sospettava quali tesori nascondesse il suo archivio. Oltre la lettura storicistica di Gramsci e quella strutturalista di Althusser, letture che evidentemente non sono puri fraintendimenti ma sono ben radicate nella materialità dei testi, Portantiero ci conduce su una strada in cui il dialogo tra i due teorici diventa estremamente proficuo: la teoria della congiuntura ed i concetti necessari per svilupparne l'analisi.

#### Bibliografia

- Althusser L. (1965), *Pour Marx*, Paris: Maspero; tr. it. *Per Marx*, a cura di M. Turchetto, Milano: Mimesis, 2008.
- (1967), *La revolución teórica de Marx*, tr. sp. di M. Harnecker, México: Siglo XXI editores.
- (1996), *L'objet du Capital*, in Id. et al., *Lire le Capital*, Paris: PUF; tr. it. *Leggere il Capitale*, a cura di M. Turchetto, Milano: Mimesis, 2006.
- Engels F., Marx K. (1983), *Einleitung zu den Grundrissen*, in Engels F., Marx K., *Werke*, Bd. 42, Berlin: Dietz Verlag; tr. it. in Marx K., *Per la critica dell'economia politica*, di E. Cantimori Mezzomonti, Roma: Editori Riuniti, 1969.

---

<sup>57</sup> *Ibidem*.

<sup>58</sup> L'edizione Gerratana è del 1975, Portantiero la conosce e la utilizza nel corso del volume, ma non nell'ultimo articolo, per il quale fa riferimento solo alla traduzione in castigliano dei due volumi curati da Togliatti-Platone su Machiavelli e sul materialismo storico entrambe del 1975.

*Il Gramsci teorico della congiuntura di Juan Carlos Portantiero*

- (1961) *Vorwort*, a *Zur Kritik der politischen Oekonomie*, in Marx K., Engels F., *Werke*, Berlin: Dietz; tr. it. in Engels F., Marx K., *La concezione materialistica della storia*, a cura di N. Merker, Roma: Editori Riuniti, 1988.
- Frosini F. (2015), *Surdeterminazione, egemonia e storia: il Gramsci "althusseriano" di Juan Carlos Portantiero ("Los usos de Gramsci")*, in "Décálogos", 2, 1: 1-19.
- Morfino V. (2018), *La Wechselwirkung in Marx ed Engels*, in "Quaderni materialisti", 17: 129-157.
- Portantiero J.C. (1981), *Los usos de Gramsci*, México: Folios Ediciones.

